



Foto: Siciliani/Gemari

EDITORIALE

La vocazione nella Chiesa dei Movimenti

DI PIERO CODA

Il tema della vocazione in riferimento ai movimenti, ai gruppi e alle associazioni può essere declinato in due direzioni, entrambe pertinenti.

La prima, concerne queste realtà come luoghi propizi al dischiudersi e maturare delle diverse vocazioni nella Chiesa; la seconda, concerne invece queste realtà in quanto, attraverso di esse, lo Spirito Santo chiama oggi i discepoli di Gesù a ritrovare tutti la radice fondante e la forma universale della loro vocazione alla santità in Cristo Gesù, la quale poi si concretizza in una chiamata e in un servizio particolari nella Chiesa e nel mondo.

Le due cose, in verità, vanno di pari passo. E proprio ciò rappresenta, forse, una delle caratteristiche peculiari di quella che Giovanni Paolo II ha definito «una nuova stagione aggregativa dei fedeli laici». Così la descrive nell'Esortazione apostolica *Christifideles laici*:

«In questi ultimi tempi il fenomeno dell'aggregarsi dei laici tra loro è venuto ad assumere caratteri di particolare varietà e vivacità. Se sempre nella storia della Chiesa l'aggregarsi dei fedeli ha rappresentato in qualche modo una linea costante, come testimoniano sino ad oggi le varie confraternite, i terzi ordini e i diversi sodalizi, esso ha però ricevuto uno speciale impulso nei tempi moderni, che hanno visto il nascere e il diffondersi di molteplici forme aggregative: associazioni, gruppi, comunità, movimenti.

Possiamo parlare di una nuova stagione aggregativa dei fedeli laici. Infatti, accanto all'associazionismo tradizionale, e talvolta alle sue stesse radici, sono germogliati movimenti e sodalizi nuovi, con fisionomia e finalità specifiche: tanta è la ricchezza e la versatilità delle risorse che lo Spirito alimenta nel tessuto ecclesiale, e tanta è pure la capacità d'iniziativa e la generosità del nostro laicato» (n. 29).



EDITORIALE La vocazione nella Chiesa dei Movimenti

LA DIVINA FANTASIA DELLO SPIRITO SANTO

L'irruzione di queste realtà aggregative sempre nuove e diverse, lungo il corso dei secoli, soprattutto quando esse sgorgano da carismi piccoli o grandi che siano, e cioè da doni d'intelligenza ed esperienza del vangelo di Gesù, attesta nell'esperienza ecclesiale l'inesausto intervento della divina fantasia dello Spirito Santo nel plasmare e indirizzare il cammino della Chiesa.

Grazie ad esse il soggetto ecclesiale, nella sua storica concretezza, manifesta il suo costitutivo e irrinunciabile richiamo *all'apostolicità della sua origine e della sua forma*: apostolicità che non solo è garantita e trasmessa dalla sua realtà sacramentale e ministeriale, ma va anche sempre di

nuovo riproposta in ascolto dell'inedito che di tempo in tempo lo Spirito suggerisce (cf. Ap 2,7)¹.

Su tutto questo, l'allora Card. Joseph Ratzinger ha svolto un illuminante approfondimento teologico nella sua relazione su *I movimenti ecclesiali e la loro collocazione teologica* al Congresso mondiale dei Movimenti ecclesiali del 1998². Un approfondimento che merita esser ripreso e sviscerato con attenzione nelle sue indicazioni di fondo e nelle sue puntuali implicazioni. Ecco la tesi che egli vi ha svolto:

«Nel concetto di successione apostolica è insito un qualcosa che trascende il ministero ecclesiastico locale», un qualcosa che si esprime non soltanto nel progressivo stagliarsi del ministero universale che è peculiare del Vescovo di Roma, ma anche nelle «ondate di movimenti, che rivalorizzano di continuo l'aspetto universalistico della missione apostolica e la radicalità del Vangelo, e proprio per questo servono ad assicurare vitalità e verità spirituali alle Chiese locali»³.

Da questa tesi discendono due conseguenze – ecco ancora le parole del Card. Ratzinger –:

da un lato, «il modello ecclesiale locale necessariamente è la struttura portante e permanente (della Chiesa) attraverso i secoli»; dall'altro, queste nuove realtà «creano un nuovo centro di vita, che non scalza le strutture della Chiesa locale sub-apostolica, ma neppure coincide sic et simpliciter con essa, poiché vi opera come forza vivificante, e costituisce al tempo stesso una riserva da cui la Chiesa locale può attingere»⁴.

RINNOVAMENTO SPIRITUALE E SLANCIO MISSIONARIO

Tenendo conto del magistero del Concilio Vaticano II, di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI e insieme della variegata e arricchente diversità dei movimenti e delle nuove comunità, dei gruppi di animazione cristiana e delle associazioni ecclesiali, mi pare che perlomeno due dati di fondo siano ri-



30 maggio 1998, vigilia di Pentecoste. Giovanni Paolo II incontra i Movimenti ecclesiali e le nuove Comunità. Qui, mentre saluta Chiara Lubich fondatrice del Movimento dei Focolari

cavabili da una complessiva considerazione di questa «nuova stagione aggregativa»:

- il primo riguarda il rinnovamento spirituale e pastorale della vita della Chiesa secondo la logica della comunione;
- il secondo lo slancio missionario della testimonianza, dell'annuncio e dell'incarnazione del Vangelo nel contesto sfidante e sfaccettato del mondo contemporaneo.

Innanzitutto, le realtà ecclesiali di cui ci occupiamo si presentano come l'offerta di uno spazio d'esercizio dell'esperienza cristiana in cui – senza che venga meno la peculiarità delle diverse vocazioni, dei diversi ministeri, dei diversi carismi – si muove esplicitamente dal riconoscimento della comunione di



Foto: Grzegorz Galazka

tutti i battezzati e della loro universale vocazione alla santità e, di conseguenza, dalla necessità che esse concretamente si manifestino in relazioni di fraternità improntate al Vangelo.

Le nuove realtà ecclesiali, si può dire, costituiscono delle moderne forme di "esercizi spirituali" al vivere *in Cristo Gesù* come comunione, praticabili da tutte le vocazioni e da tutti gli stati di vita nella Chiesa. "Esercizi spirituali" che, una volta esercitati in conformità all'ispirazione originaria di ciascun cammino, possono offrire importanti stimoli e preziose suggestioni affinché la forma stessa della vita sacra-

mentale e ministeriale della Chiesa si faccia icona sempre più trasparente e credibile della grazia che custodisce e trasmette.

LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Veniamo così al grande tema della nuova evangelizzazione.

In proposito, mi pare che movimenti, nuove comunità, gruppi e associazioni ecclesiali abbiano da offrire al sempre attuale e sempre nuovo imperativo evangelizzatore, che risuona con particolare forza e urgenza nel magistero dei Papi dopo il Vaticano II, un triplice contributo⁵.

- Innanzitutto, il contributo della *convincione profonda* e dello *slancio spirituale* che scaturiscono dalla comunione vitale con Gesù, quale evento decisivo e trasformatore della propria esistenza che dischiude orizzonti impensati di gioia, di coinvolgimento, di profezia. Solo chi è spettatore stupito e grato della trasformazione, in Gesù, della proprio vita e della vita attorno a sé, può avvertire nel cuore il fuoco incontenibile del monito paolino: «*Guai a me se non evangelizzo*» (1Cor 9,16).

- Un secondo contributo è sintetizzabile nella formula evangelica «*vieni e vedi!*» (Gv 1,46). Oggi più che mai l'annuncio del Vangelo è misurato non solo sulla sua intrinseca affidabilità, ma anche sulla credibilità del testimone e dell'esperienza di vita personale, comunitaria e sociale di cui egli, in diversi modi, ►

EDITORIALE La vocazione nella Chiesa dei Movimenti

si fa portavoce. Il «*vieni e vedi!*» implica pertanto sia il riferimento a *un luogo vissuto* in cui risplende – pur nella fragilità dell’umano – la luce inconfondibile e incontestabile di Gesù Cristo, sia la possibilità praticabile d’iniziare e percorrere passo passo un *cammino di fede* nella sequela del Signore.

• Un terzo contributo, infine, si pone sul fronte dell’invenzione di *nuove forme e strategie* di testimonianza, di dialogo, di annuncio, d’incarnazione del Vangelo e di servizio ai più poveri, che siano all’altezza dei segni dei tempi, e cioè delle inedite, spesso impervie, ma sempre sfidanti e talvolta persino promettenti situazioni di vita degli uomini e delle donne del nostro tempo.

LA VERA SPERANZA DEL MONDO

Ancora una volta la comunità dei discepoli di Gesù è chiamata a navigare, saldamente aggrappata al legno della croce, in mare aperto. Ma l’affidamento più incondizionato a Gesù, nell’ascolto disarmato del soffio dello Spirito, non induce a chiudersi a riccio in difesa della propria identità, bensì spinge a prendere il largo, con coraggio e prudenza, in comunione convinta con i Pastori, per gettare a piene mani il seme fecondatore della Parola di Dio nel vasto campo della storia.

Affiora oggi nella Chiesa – anche grazie ai movimenti, alle nuove comunità, ai gruppi e alle associazioni ecclesiali – un pensare, un fare, artistico e tecnico, un agire, etico e sociale, che trova la sua piena espressione nella *relazione viva* con Dio, con se stessi, con gli altri, con le cose. Un pensare, un fare, un agire non possessivo ed escludente, ma recettivo ed accogliente. Un pensare, un fare, un agire modellato su Maria, la Madre di Dio e dell’umanità nuova in Cristo Gesù.

Qui è racchiusa e da qui s’irradia *la vera speranza del mondo*: «Giungere a conoscere Dio, il vero Dio – ha detto Benedetto XVI –, *questo significa ricevere speranza*» (*Spe salvi*, 3).

¹ Mi permette rinviare, in proposito, alla voce “Apostolicità”, da me redatta in P. Coda – G. Filoramo, *Dizionario del Cristianesimo*, UTET, Torino 2006.

² In Pontificium Consilium pro Laicis, *I movimenti nella Chiesa. Atti del Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali* (Roma, 27-29 maggio 1998), Tipografia Vaticana, Città del Vaticano 1999, 23-51.

³ *Ibid*, 36-39.

⁴ *Ibid*, 38-39. L’affermazione è fatta in riferimento al “movimento monastico”, ma nel contesto dell’intervento vale più in generale per tutti i “movimenti” nell’accezione teologica proposta dal Card. Ratzinger.

⁵ Cf. P. Coda, *Per una cultura della risurrezione*, in C. Hegge (ed.), *La Chiesa fiorisce. I movimenti e le nuove comunità*, Città Nuova, Roma 2006, 75-89. ●

Foto: Siciliani/Gennari

